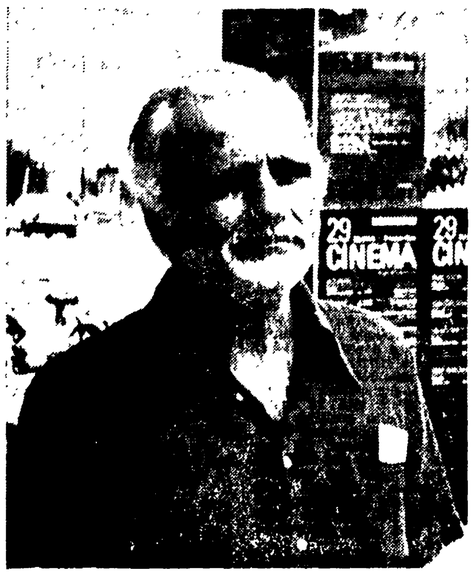
LE INTERVISTE DEL LUNEDI: Mario Monicelli



Mario Monicelli

Frammenti di discorso di un regista popolare

Le basi di una concezione democratica del cinema - Il rapporto con la realtà Il futuro è della TV - La condizione degli attori - La funzione della critica - L'importanza del pubblico

ROMA — Vacanze brevi per Mario Monicelli, e forse neppure quelle. Sta lavorando, in questi giorni, al montaggio e all'edizione del suo ultimo film, *Viaggio con Anita*, « girato » quasi tutto in esterni, a Rosignano Solvay, e interpretato da Giancarlo Giannini, Goldie Hawn (la ragazza fuggiasca di *Sugarland Express*) e Laura Betti. Poi, da settembre - ottobre, dopo un breve soggiorno negli Stati Uniti per curare l'edizione americana del film, si dedicherà alla preparazione di una nuova fatica cinematografica.

Il film si chiamerà *Temporale Rosy*, una storia ambientata nel piccolo mondo del *catch* femminile. Il *catch* è quello sport spettacolo (più spettacolo che sport) in cui due lottatori, generalmente di ragguardevoli dimensioni, si atterrano vicendevolmente con un gran clamore di ciccia sbattuta: ciò che manda in visibilio il pubblico, in gran parte composto di sadici divertiti. Figurarsi poi l'eccitazione — cui si aggiunge il voyerismo — quando sul ring, ad affrontarsi selvaggiamente, sono due donne... Tigri assatanate? Macchè, è il solito luogo comune. Magari si tratta di due brave ragazze, tanto pienotte quanto delicate, cariche di tenerezze e di sentimenti, costrette al « mestiere » per sopravvivere. Il film — conferma Monicelli — sarà infatti un lungo racconto, sceneggiato con Age Scarpelli, sul delicato rapporto fra i sentimenti che animano queste *troupes* singolari e queste lottatrici e la violenza di quanto esse devono *rappresentare*.

« Rappresentare » è, anche, il mestiere di Monicelli. Ha cominciato nel '34, quand'aveva poco più di 19 anni. Prima con Gustav Machaty, il regista di Hedy Lamarr in *Estasi*, poi con Genina nello *Squadrone bianco* e con Camerini. Ma già prima, insieme ad Alberto Mondadori, destinato in seguito a fare l'editore e a fondare Il Saggiatore, aveva realizzato alcuni cortometraggi tratti da Poe e da Molnar, l'autore de *I ragazzi della via Pal*. Se non fosse troppo retorico, per la sua si potrebbe parlare di « una vita nel cinema e per il cinema ». Ma con la retorica Monicelli ci fa a pugni. I suoi film sono lì a dimostrarlo. Qualcuno l'ha definito — con la intenzione naturalmente di fargli un complimento — il più grande « mestierante » del cinema italiano. La definizione più calzante è, però, « professionista ». E professionista è uno che fa quello che pensa e che pensa a quello che fa.

Un esempio? La nostra intervista, o meglio la nostra lunga conversazione. Un discorso — quello di Monicelli — apparentemente frammentato dalla frammentarietà delle domande da noi postegli. Ecco i frammenti del suo discorso.

CINEMA POPOLARE — E' la mia ambizione maggiore quella di realizzare una sorta di cinema nazional-popolare: Non so se ci sono finora riuscito. Quel che mi interessa è di dar vita a degli affreschi di determinati periodi, intervenendo su quelli che sono stati o sono i grandi avvenimenti della vita italiana, riletti in chiave umoristica, satirica, e comunque democratica, diciamo pure con una ottica « di sinistra ». E' così che sono nati film come *I soliti ignoti*, o *La grande guerra*, o *Un borghese piccolo piccolo*. E, naturalmente, *I compagni*, il cui tema centrale era quello del lavoro, della sopraffazione del diritto allo sciopero: volevo mostrare in quali condizioni il rifiuto del lavoro è legittimo, e necessario.

Ritratto della borghesia

Benchè io sia un fanatico di Antonioni, mi sarebbe impossibile fare film, per esempio, sull'alienazione o sulla incomunicabilità. Mi interessano le questioni sociali, il rapporto fra cinema e società, i temi che — affrontati in chiave farsesca e ironica — abbiano una rispondenza popolare. Anche il film trasmesso un paio di settimane fa dalla TV, *La ragazza con la pistola*, si sforzava di cogliere la contraddizione fra certi tabù ancestrali e un certo tipo di società, quella inglese, ritenuta avanzata, mettendoli a confronto e cercando di cogliere, nel '68, anno in cui il film fu realizzato, alcuni primi elementi del processo di liberazione della donna.

Così come, per *Caro Michele*, quel che mi premeva era di rappresentare il ritratto di una borghesia in disfacimento, ma vista con una certa malinconia, con una certa dolcezza.

CINEMA E LETTERATURA — Sono sempre stato contrario alla possibilità di ricavare film dai romanzi. Ma in alcune circostanze, quando avverto, come per il *Borghese piccolo piccolo* di Cerami, che il tema del romanzo riflette appieno una questione emergente nella società — quella, in questo caso, fascista, del farsi giustizia da soli — sento la spinta ad intervenire, magari prendendo un personaggio molto popolare come Alberto Sordi e sfiorando, volutamente, una certa ambiguità.

Il fatto è che nei film tratti dai libri, lo scrittore ha già fatto tutto, e al regista — che in questo caso non è autore — non rimane da far altro che sforzarsi di cogliere lo spirito del libro e rappresentarlo per immagini.

Un'opera collettiva

CINEMA E ARTE — Il cinema non produce arte, crea al massimo cultura. Il « cinema d'arte » è un'espressione estremamente semplificata, ma soprattutto molto ibrida. Il film non è mai un prodotto che nasce da una sola persona. E' un'opera collettiva che partecipa della pittura, del teatro, della narrativa. Il cinema esprime delle istanze, delle emozioni sociali, sentimentali, psicologiche, non artistiche. Se ne è capace, entra nel vivo della realtà. Di quella che si conosce. Io sono un figlio della borghesia: ed è su di essa, soprattutto, che appunto la mia attenzione, la mia analisi critica.

CINEMA E TV — Se avessi 25 anni mi dedicherei interamente a raccontare attraverso la TV, i *videotapes*, la radio. Il cinema sta morendo, non ha più senso fatto come noi lo facciamo. Quel che sta morendo è la struttura che si chiama cinema, quei baracconi che si mettono in piedi con costi spropositati, con grane infinite, secondo modi di produzione che sono vecchi, superati. Tutta questa macchina del cinema è ormai logora, e il grande schermo è solo un'illusione. Serve un mezzo molto più agile, in grado di entrare in tutte le case, come la TV. Ma non ho 25 anni e ormai non posso più imparare a fare televisione. D'altra parte è fondamentale elaborare un nuovo linguaggio delle immagini, che sia specifico per la TV. E' un controsenso pensare di utilizzare le tecniche e il linguaggio del cinema — come alcuni fanno — per il piccolo schermo. Va in tale direzione il futuro dei giovani autori: mi fa rabbia sapere che ci sono ragazzi di 25 anni che vogliono ancora girare i film esattamente come io non vorrei più.

Vorrebbero fare film miliardari, dirigere grandi attori: ciò che vuol dire sottostare alle regole ferree della « macchina » del cinema, e a tutti i suoi condizionamenti. Una delle strade da seguire è invece quella dei film a basso costo, che almeno consentono di sganciarsi dalla « macchina ».

GLI ATTORI — Gli attori rischiano oggi di pagare (per tutti e più di tutti) la crisi del cinema. Sono totalmente d'accordo con loro quando protestano contro la presenza di attori stranieri in film prodotti con capitali multinazionali ma destinati ad ottenere la nazionalità italiana, in violazione della legge vigente. Il che, in altre parole, vuol dire ottenere ristorni e premi ministeriali, che spetterebbero invece solo ai film effettivamente italiani.

D'altra parte è anche vero che i tecnici del cinema, i lavoratori, debbono lavorare, quindi ben vengano gli stranieri a girare in Italia con capitali multinazionali. Ma stiamo attenti: spesso serpeggiano posizioni qualunquistiche e sgradevoli fra la manodopera dei film. E' una contraddizione, ma non si capisce bene perchè debba sempre risolversi ai danni di una altra categoria, quella degli attori, che rischiano di essere sacrificati in nome di una concezione demagogica che mette sempre e comunque al primo posto « i lavoratori ».

IL MESTIERE DEL REGISTA — E' dal '34 che lavoro nel cinema. Da troppo tempo perchè non sia viziato. Sono un regista accentratore, che sceglie i soggetti, li scrive, cura la sceneggiatura, sceglie gli attori eccetera: una specie di demiurgo, che è una maniera un po' vecchia, e anche grottesca, di fare il regista. I registi sono un po' come gli attori, che scelgono il mestiere per avere successo, e hanno gli stessi vizi e gli stessi difetti, la stessa tendenza al divismo, alla mondanità.

Il mio tentativo è quello di far sì che nella *troupe* le cose si svolgano in modo non autoritario, con una certa compartecipazione, pur se mi rendo conto che una scelta simile rischia di apparire paternalistica. Il problema vero è un altro: è ormai ora di fare film in modo diverso da quello attuale, con rapporti diversi all'interno delle *troupes*, senza gerarchie e posizioni di potere, con processi di produzione collettivi.

IL RAPPORTO CON LA CRITICA — La critica è importante se svolge il proprio lavoro senza rivestire la toga del giudice imparziale. Credo che il critico debba essere quanto più fazioso e parziale possibile. Deve essere, cioè, se stesso, avere una propria idea del mondo, del cinema, della gente, della società: e deve esprimere, nella sua critica a un film, questo suo mondo, attraverso quello che ha visto e ha sentito assistendo a quel film. Solo così, io autore, riesco ad ottenere un contributo vero, effettivo, dalla critica, dal critico, cioè da un altro « autore » che mi aiuta a capire meglio a mia volta.

IL RAPPORTO COL PUBBLICO — Non l'ho mai perduto di vista. Dovrei dirlo in chiave autocritica: se lo avessi fatto, in qualche caso sarebbe stato meglio. Ritengo che il pubblico sia molto intelligente, capace di arrivare al nocciolo delle cose che vede, che sente. Non ho nessuna voglia di fare film che non siano compresi dal pubblico. E compresi oggi, mentre li faccio, non fra 10 anni. In tutte le fasi di preparazione e lavorazione del film, tengo conto del pubblico. Anche se ciò comporta talora certe cadute di tensione, certe facilonerie che spesso, infatti, esistono nei miei film. Ma le preferisco, piuttosto che non arrivare al pubblico.

IL FILM PREDILETTO — E' senz'altro *L'armata Brancaleone*. Affrontava un argomento in un modo che non aveva precedenti, facendo del neorealismo su un'epoca, quella dell'Alto Medioevo, che era al di fuori di qualsiasi regola. Lo ritengo un film pieno di fantasia e di felicità inventiva, e al tempo stesso duro, violento. E poi mi ha dato molte soddisfazioni: sono stato invitato in tantissime scuole a dibattere il film con gli studenti, i quali di colpo scoprivano che la storia poteva anche essere raccontata in un altro modo, ben diverso da quello in uso sui libri di testo o nelle lezioni degli insegnanti. Non è anche questo un modo per verificare che senso ha il lavoro che svolgi?

Felice Laudadio

Concluso il festival di Santarcangelo

Un teatro mongolfiera

Significativo momento di riflessione e di verifica di una iniziativa ben viva - Un « segnale » per il pubblico e la critica

SERVIZIO

SANTARCANGELO — Quella di Santarcangelo è stata forse la prima occasione in cui un gruppo italiano di base ha organizzato un festival; due « prove generali » c'erano state l'anno scorso rispettivamente a Bergamo (Atelier internazionale del teatro di gruppo) e a Modena in occasione del festival nazionale del nostro giornale; ma nel primo caso c'era alle spalle la perfetta organizzazione dell'Unesco e nell'altro la ben oliata esperienza delle feste dell'*Unità*. Qui, invece, il Centro per la sperimentazione teatrale di Pontedera, ha dato un supporto con la propria esperienza e conoscenza di teatro di gruppo, ad un paese che, ben oltre la tradizione là affermatasi in tutti questi anni, ha voluto essere, come ha più volte dichiarato il suo sindaco Romeo Donati, « al passo con i tempi ».

Santarcangelo '78 si è dunque proposto come momento di riflessione e di verifica di determinate tecniche, di un certo modo di porsi di fronte al teatro. Il festival, oltre che naturale momento di spettacolazione, veniva così a focalizzarsi sul lavoro, su come si vive la propria realtà di attori e di gruppi. Se il Convegno di Casciana Terme dell'anno scorso aveva rappresentato la composizione di una esplosione di cui nel teatro italiano si riconoscevano ormai da qualche anno i segni premonitori e che là aveva affermato con orgoglio la propria esistenza, qui, invece, questo teatro ha dimostrato non solo di produrre idee, stimoli, ma anche di essere un centro concreto di organizzazione e di coagulo, « sempre però — ci ha detto il direttore artistico Roberto Bacci — con la paura di diventare successo ».

I centomila e più spettatori (stando alle prime, sommarie statistiche) che hanno partecipato alle quindici, intense giornate santarcangiolesi, fra maschere e *clowns*, kathakali e musica, teatro politico e burattini; i giovani, che solo in minima parte hanno potuto, malgrado le numerose richieste pervenute da ogni parte d'Italia, frequentare i seminari (fra i quali ricordiamo quelli di Yoshi Oida attore di Peter Brook, di Angelo Corti sul mimo, del gruppo polacco Akademia Ruchu, di Augusto Boal) si sono resi conto con chiarezza di trovarsi di fronte ad un linguaggio teatrale che non propone nessuna soluzione a priori, ma che chiede al contrario un confronto sul piano concreto del lavoro prima ancora che su quello delle idee.

Santarcangelo '78 si è dimostrato, dunque, un festival vivo, il cui contenuto e la cui struttura non sono sembrati calati dall'alto nella città, ma, al contrario, hanno avuto proprio la città, la « città del teatro », come punto di riferimento. Il pericolo da evitare era quello di fare di ogni cosa spettacolo, di scivolare nella ideologia un po' consolatoria della festa teatrale ad ogni costo. Qui però nessuno si è confuso con gli altri, anzi, malgrado lo volessero solo pochi e arrabbiati « creativi », ognuno ha conservato chiara la propria identità: il pubblico, gli osservatori, i partecipanti ai seminari la loro, e i gruppi la propria; anzi è stata proprio questa positiva « differenza » a rendere possibile il successo dei laboratori, lo scambio che ne è scaturito.

Nello scrivere queste note finali due sono i momenti che più ricordiamo: una serie di immagini, di proposte (talune magari non concluse e che magari non volevano neppure esserlo) di cui si è cercato di chiarire le caratteristiche nei precedenti servizi, e la serietà da parte dei gruppi nel partecipare, nel condividere la propria condizione di attori come lavoro quotidiano, continua verifica. Proprio per questo non crediamo che Santarcangelo abbia trovato con questa edizione la ricetta bell'e pronta per il suo futuro: il futuro di un festival che vuole guardare avanti non può rischiare di restare ingabbiato in una formula definitiva, anche se di successo, ma che può risultare, ad un certo punto, priva di contenuto reale.

L'hanno capito bene i gruppi che si propongono di riflettere sull'esperienza, magari per cambiare, rifiutando la possibilità di vivere di rendita. Santarcangelo, dunque, è stata un'esplosione teatrale che qualcuno ha voluto definire inquietante, un « segnale » per il pubblico e gli osservatori proprio come la gigantesca mongolfiera che, nella serata conclusiva del festival, fra grida e battimani, Antonio, Massimo e Stefano hanno fatto salire alta nel cielo.

Maria Grazia Gregori

L'interno del museo della cartapesta allestito a Santarcangelo. Sopra il titolo: un momento dello spettacolo in piazza del gruppo polacco Akademia Ruchu. (Foto Alberto Calcinai)

PROGRAMMI TV

Rete uno

13 MARATONA D'ESTATE - (C) - Rassegna internazionale di danza « Spartacus » musica di Aram Khaciaturian Compagnia di ballo e orchestra del Teatro Bolscioi di Mosca
13,30 TELEGIORNALE
13,45 SPECIALE PARLAMENTO - (C)
18,15 SULLA ROTTA DI MAGELLANO - (C)
19,05 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO
19,20 ZORRO - « Lancieri al galoppo »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 L'AUTUNNO DELLE SPIE - (C) - « Ipcress » con Michael Caine, Nigel Green, Guy Doleman, Sue Lloyd - Regia: Sidney J. Furie
22,25 L'AVIAZIONE NEL MONDO - (C) - « Da una guerra all'altra »
23 TELEGIORNALE

Rete due

13 TG2 ORE TREDICI
13,15 LABORATORIO 4 - (C) - Fototeca - La Firenze degli Alinari
18,15 TV2 RAGAZZI: Pensierini
18,40 ROSSO E BLU - (C) - « Il biliardo »
18,50 DAL PARLAMENTO - (C) - TG2 SPORTSERA
19,10 LA VELA: UN PIANETA A MISURA D'UOMO - (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 IL SESSO FORTE - (C) - Trasmissione a premi
21,15 BENNY HILL SHOW - (C)
21,40 GEOGRAFIE DEL SOTTOSVILUPPO - (C) - « Haiti: La via della libertà »
22,50 SORGENTE DI VITA
23,30 TG2 STANOTTE

Svizzera

Ore 19,15: I Barbabebè si danno allo sport; 19,20: Bim bum bam - Le avventure dell'Artura - Il viaggio nel tempo; 20,15: Telegiornale; 20,25: Obiettivo sport; 20,55: Il nipote del pescatore; 21,30: Telegiornale; 21,45: Enciclopedia TV; 22,30: Le paysage après la bataille. Film con Daniel Olbrychsky, Tadeusza Borowskiego, Stanislawa Clinska. Regia di Andrzej Wjda; 0,10: Telegiornale.

Capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: Il sole, la sua forza e le sue promesse; 22,05: Idomeneo; 23,10: Passo di danza.

Francia

Ore 16: Telefilm; 16,55: Giro ciclistico di Francia; 18: Recre « A 2 »; 18,40: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,30: L'anima dei poeti; 21,35: Leggere è vivere; 22,30: TG.

Montecarlo

Ore 19,30: Cartoni animati; 19,45: Corki, il ragazzo del circo; 20,10: Notiziario; 20,25: Telefilm; 21,15: Raffiche di mitra. Film. Regia di Edmond T. Greville con Jean Gabin, Andrée Debar, Henry Vidal; 22,50: Notiziario; 23: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

Maratona d'estate

(Rete uno, ore 13)

Prende il via oggi « Maratona d'estate », una rassegna internazionale di danza curata da Vittoria Ottolenghi che andrà in onda fino alla fine di settembre. Quattro sono le serie presentate nel corso del programma: « Grandi balletti sovietici », « I capolavori di Balanchine-Stravinski », « Grandi compagnie europee » e « Il New York City Ballett ». La rassegna si aprirà alle 13 con *Spartacus* di Aram Khaciaturian (1903-1978) su coreografie di I. Grigorovich. Fra gli interpreti il grande ballerino Vladimir Vassiliev e Natalia Bessmertnova.

Ipcress

(Rete uno, ore 20,40)

Con questo film diretto da Sidney J. Furie e interpretato da Michael Caine, la Rete uno avvia un nuovo breve ciclo cinematografico dedicato a pellicole di spionaggio. I prossimi film sono: *Funerale a Berlino*, di Guy Hamilton; *Quiller memorandum*, di Michael Anderson; *Sull'orlo della paura* di Anthony Mann e *L'uomo che non seppe tacere* di Claude Pinoteau. La rassegna, intitolata « L'autunno delle spie », verrà introdotta da Beniamino Placido.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23,05; 6: Stanotte stamane; 7,20: Stanotte stamane; 7,47: La diligenza; 8,30: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Saluti e baci; 12,05: Voi ed io '78; 13,30: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Edith Gassion in arte Edith Piaf; 15: E...state con noi; 16,40: Trentatre giri; 17,05: Cromwell; 17,15: Gli ultimi uomini; 18: La canzone d'autore; 18,35: L'umanità che ride; 19,15: un'invenzione chiamata disco; 19,50: Obiettivo Europa; 20,25: La Scala è sempre la Scala; 21,05: Chiamata generale; 21,35: Estate dei festival: Vienna 1978; 22,10: Pianista Krystian Zimerman; 23,10: Oggi al Parlamento; 23,20: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radiodue

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno musica; 7,40: Buon viaggio; 7,50: Un pensiero al giorno; 7,55: Un altro giorno musica; 8,45: Il sì e il no; 9,32: I beati Paoli; 10: GR2 Estate; 10,12: Incontri ravvicinati di Sala F; 11,32: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 15,45: Qui Radiodue; 17,30: Uno tira l'altro; 17,55: Spazio X; 22,20: Panorama parlamentare.

Radiotre

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45; 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro estate; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 13: Musica per due; 14: Il mio Bruckner; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Battaglie per la libertà; 17,30: Spaziotre; 19,15: Spaziotre; 21: Musicisti della rinascita; 21,45: Stagioni del melodramma; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

CONTROCANALE TV

Strapaese e strip-tease

Hanno voluto chiamarlo Filmconcerto, *forse per non far troppo rimpiangere l'abolito film di Sciukscin previsto, alla stessa ora di sabato scorso, sulla Rete due. Hanno voluto organizzare una serata che stava a metà fra la mondanità d'accatto e lo strapaese a sfondo turistico e hanno sottotitolato il tutto: « Spettacolo per la serata conclusiva del 9° Festival cinematografico delle Nazioni ». Hanno trasmesso « la cosa » in diretta, sottolineando più volte che il pubblico presente nel teatro greco di Taormina raggiungeva le 20 mila unità. E hanno realizzato una delle più ignobili trasmissioni televisive degli ultimi anni.*

Sembrava d'essere tornati, d'un colpo, ai tempi bui della TV, quando il notabile democristiano d'una qualunque località turistica « imponeva » in qualche modo alla RAI di riprendere, in diretta o in differita, l'« avvenimento cultural-mondano » della sua enclave elettorale per farsi pubblicità e raccattare voti fra i bottegai e gli albergatori. Nel tentativo disperato di coinvolgere in qualunque maniera il pubblico televisivo — che all'improvviso si vedeva piovere nel video la serata conclusiva di una manifestazione di cui ignorava assolutamente tutto — si è pure tentato di mettere in piedi un qualche giochino di società condotto con un evidente e malcelato imbarazzo da un Enzo Tortora fuori di sè e tuttavia disponibile a fare quel che gli organizzatori volevano.

La « voce »

Questi giochini — per chi non abbia avuto la sventura di assistere al programma — vanno raccontati. Il primo consisteva in questo: Enzo Tortora si fa dare dal pubblico alcuni numeri telefonici di parenti o amici. Invita quindi sul palco uno degli spettatori e gli spiega che deve telefonare ad un certo numero, fra quelli che gli sono stati recapitati, chiedere della « signora » o « signorina » di casa, spacciarsi per un regista in cerca di attrici in vena di fare film pornografici « educatori » e, finalmente, invitare la malcapitata a prendere parte al suo prossimo film pornodidattico. Il poveraccio di turno che ha avuto la sfrontatezza di esibirsi tenta con malagrazia lo « scherzo ». Gli risponde una voce femminile, scopre subito le carte del gioco mandando in tilt il Tortora che somiglia sempre più a un prosseneta, e propone a bruciapelo alla « voce » di partecipare al film porno. Quella risponde che ha 57 anni ma che accetta lo stesso. Tripudio del pubblico e di Tortora. Bene, che bello, ha accettato. Allora lei vince una settimana di vacanza gratuita a Taormina...

Inutile — fra tanta demenza — chiedersi perchè a fare lo strip-tease non sia stato invitato un maschio. A parte il fatto che ora sappiamo da quali imbecilli ci può venire, durante la notte (erano circa le 23), la telefonata molesta fino ad oggi limitata (ma ora, con la TV, diventerà un fatto di massa) ai maniaci sessuali e ai nottambuli frustrati.

Stacco musicale, consegna del premio al regista o all'attore di turno (effettuata da un Lello Bersani che, essendo della Rete uno, non si è lasciato sfuggire l'occasione per punzecchiare Tortora sulla carenza d'ascolto della Rete due), e nuovo gioco cretino.

Questa volta lo spettatore esibizionista viene da Tortora invitato a telefonare ad un altro numero e a raccontare, simulando un fischio « astrale » che lo stesso Tortora si premura di insegnare e di eseguire, che fuori della finestra ci sono i dischi volanti. Questa volta a rispondere è uno che capisce il gioco al volo e, poiché probabilmente era già davanti al video e ha capito che lo aspetta una settimana di vacanza « tutto pagato » a Taormina, ci sta e fa finta di niente, imponendosi di non mandare al diavolo l'importuno interlocutore. Basta questo per scatenare la felicità di Tortora e dei suoi supporters, che decretano all'istante che a costui spetta di diritto l'ospitalità gratuita della cittadina siciliana.

Uno scempio

Nuovo stacco musicale, nuova esibizione di direttori d'orchestra e poi « abbiamo l'onore di augurarvi la buonanotte ». Musichetta finale, elencazione interminabile dei collaboratori a questo scempio coordinato dalla regista Fernanda Turvani (ma chi lo ha concepito?), e lo spettacolo finalmente termina.

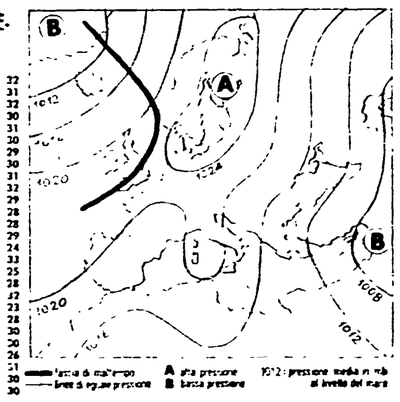
Il pubblico quello che stava a casa dinanzi al teleschermo, ma forse anche quello ospitato sugli spalti del teatro di Taormina, non ha neppure capito bene di cosa si trattasse, ha solo visto consegnare da sindaci e sottosegretari dc premi e diplomi, ha sentito la cantante Amanda Lear esibirsi con la sua voce da baritono, ha assistito ad uno squarcio di balletto, del tutto incomprensibile se così isolato, di un complesso di danza quale quello di Félix Blaska degno di ben altra cornice e ha subito una martellante pubblicità sulle (notissime) bellezze naturali di Taormina. In una parola, il pubblico è stato, una volta di più, sgraderolmente preso in giro. E ve lo immaginate quel che avran pensato, di questa sagra da strapaese, i tanti ospiti stranieri presenti, per ragioni di ufficio o per ritirare i premi, nel Teatro Antico di Taormina?

f. l.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	16	32
Verona	19	31
Trieste	22	32
Venezia	19	30
Milano	20	31
Torino	17	30
Cuneo	16	29
Genova	23	30
Bologna	16	31
Firenze	15	32
Pisa	17	29
Falconara	15	28
Perugia	20	28
Pescara	17	29
L'Aquila	14	24
Roma	26	33
Campob.	17	25
Bari	21	28
Napoli	20	32
Potenza	14	23
Lecce	23	28
Reggio C.	23	30
Messina	23	30
Palermo	23	26
Catania	15	31
Alghero	19	30
Cagliari	19	30



Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo fatta eccezione per un certo processo di instabilizzazione delle masse d'aria che dal Mediterraneo occidentale si estendono verso la nostra penisola. In linea di massima condizioni di tempo buono ovunque con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata tendenza alla variabilità con la possibilità di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite che localmente possono intensificarsi e dar luogo a qualche piovasco o qualche temporale. Questi fenomeni saranno probabili sulle regioni nord-occidentali, il golfo ligure e le regioni dell'alto e medio Tirreno. Le pianure del nord e le vallate del centro così come i litorali settentrionali sono interessati da foschie persistenti ed intensificazione durante le ore notturne. Temperatura senza variazioni notevoli.

Sirio

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. « l'Unità »

Tipografia T.E.MI. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro dei Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3309 del 4-1-1958

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4 95 03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5